

Il giornale in aula, ecco perché



DI ADELE CARAMICO

L'apertura delle scuole è alle porte. In molte scuole superiori c'è il "Progetto - lettura del quotidiano in classe", fra le varie proposte dell'offerta formativa. È un progetto importante per la formazione degli studenti. Molto spesso però ai nostri allievi vengono proposti solo quotidiani di una certa tendenza ideologica che nulla lasciano di profondo in loro. Quotidiani che ancora oggi, alcuni fanno "passare" per oggettivi, mentre tali non sono e servono solo a riempire la testa degli studenti di idee che spesso non corrispondono alla realtà. È un momento privilegiato e unico in cui proporre l'inserimento della lettura di *Avvenire* nelle classi. Un momento in cui possiamo permettere che gli studenti si possano fare un'idea diversa dei problemi

A scuola vengono proposti sempre più spesso solo quotidiani del «pensiero unico»

della vita, delle notizie del mondo, del modo di "leggere" gli avvenimenti importanti di cui tutti parlano ma dei quali spesso pongono in risalto solo degli aspetti. *Avvenire* ci dà una visione completa della "notizia", vi sono affrontati argomenti che in altri quotidiani non vengono neppure sfiorati. Vale la pena di portare nelle scuole questo quotidiano, senza temere alcun confronto con gli altri. *Avvenire* si sa da che parte sta, da quella dell'uomo inteso come persona da rispettare, ma gli altri... hanno questa stessa visione? I nostri studenti hanno il diritto di poter scegliere e farsi un'idea propria di ciò che accade nel mondo e non devono solo essere "contenitori" da riempire delle idee di chi sa "urlare" di più. Rispettiamo i nostri studenti, portando in classe *Avvenire* e ci renderemo conto del loro apprezzamento per come le notizie vengono poste e per come loro si sentano rispettati come persone.

IL PROGETTO



Materiale, copie, progetti: così potete contattarci

Con la riapertura delle ordinarie attività parrocchiali riparte anche l'opera degli animatori della comunicazione e della cultura. Per meglio affrontare la nuova stagione richiedeteci materiale informativo sul Progetto Portaparola, oppure copie del giornale per eventi particolari. Già da domenica prossima,

intanto, torneranno le Giornate del quotidiano, previste, in questa occasione, nelle diocesi di Trento e Lucca. Per mettervi in contatto con noi, potete chiamare i numeri telefonici 02.6780343 o 6780324, scrivere all'indirizzo di posta elettronica portaparola@avvenire.it, o inviare un fax al numero 02.6780483. È il momento adatto per programmare la nuova stagione. Facciamolo insieme.

LA FRASE



La crisi di una società inizia quando essa non sa più tramandare il suo patrimonio culturale e i suoi valori fondamentali alle nuove generazioni... C'è un'emergenza educativa, che per essere affrontata richiede genitori e formatori capaci...
(Benedetto XVI a Cagliari, 7 settembre 2008)

Al servizio dell'intelligenza

Par quasi un movimento all'unisono: le 26 mila parrocchie italiane riprendono tutte le loro attività, dalla catechesi alle famiglie, dalle iniziative di carità ai giovani, ai corsi fidanzati... Nelle comunità dove sono già presenti, anche i Portaparola si rimettono in moto: gli animatori della cultura e della comunicazione riprendono servizio, con una maturità e una consapevolezza che va crescendo. E anche questa pagina settimanale del mercoledì, che da quasi sei anni li racconta e li incoraggia a impegnarsi, torna come "barometro" della vitalità di una rete che nell'incontro nazionale di Bibione, a fine aprile, ha potuto mostrarsi per la prima volta a tutti. La stagione che si apre registra già i primi segnali di una voglia di darsi da fare e di estendere l'esperienza. L'obiettivo è di essere sempre più presenti e utili alla propria parrocchia come "anima critica" al servizio di una fede intelligente, originale, capace di esprimere giudizi autonomi, mai a rimorchio. A disposizione gli animatori hanno gli strumenti di sempre: i media dei cattolici, e il nuovo sito www.portaparola.it, che sta riprendendo la sua piena operatività. Sei "testimonial" oggi ci raccontano perché ne vale la pena: ottime ragioni per cominciare. Sì, anche nella tua parrocchia.



LUCCA

La gente va aiutata a capire i media



DI CARLO MECONI*

Da circa due anni anche nella parrocchia di Valdottavo, grazie a don Marcello Brunini, si è intrapreso il Progetto organizzando un'équipe Portaparola alle Messe domenicali. Lo sviluppo di questa idea è nato dalla ferma convinzione del pievano: egli ha sempre creduto nel messaggio della "buona stampa" fin dai primi anni del suo sacerdozio quando era assiduo lettore de *Avvenire d'Italia*. Quando si è profilata questa opportunità, grazie alla collaborazione di alcuni giovani del paese e con l'incoraggiamento dello staff di *Avvenire*, ha creato uno spazio nel quale tutta la stampa cattolica viene proposta ai parrocchiani all'uscita della Messa. Ho iniziato il Portaparola perché mi guida la convinzione che oggi il messaggio cristiano che giunge alle coscienze prende forma attraverso i media. Desidero che i cristiani si formino una coscienza solida, conoscendo il messaggio evangelico da trasmettere nella vita, diventando così antidoto di quelle idee e comportamenti radicati anche nella mia piccola comunità di provincia. Cerco di stimolare ad amare quelle verità che certa stampa laicista e frivola cerca di sminuire, se non addirittura di emarginare e deridere. Vale la pena fare Portaparola perché mi sono convinto che anche nelle parrocchie di piccoli paesi come Valdottavo, accanto ai catechisti, all'animatori della liturgia, c'è bisogno di chi si fa carico della dimensione culturale e aiuta i parrocchiani a usare in modo critico i media. In aprile ho partecipato al convegno dei Portaparola a Bibione: è stato una conferma del mio pensare. Ci sono energie e volontà decise nel perseguire una nuova forma di trasmissione della fede, al passo con i mezzi della moderna civiltà dell'immagine.

* Portaparola della parrocchia di Valdottavo arcidiocesi di Lucca

AREZZO

Relativismo alla porta
E noi, cosa facciamo?



DI LUCA SALVADORI*

Portaparola nella nostra parrocchia si scrive "Testa e Croce". È questo il nome dell'associazione culturale creata dai ragazzi del Sacro Cuore di Arezzo. Il terreno fertile di idee (una valanga di idee!) c'era, i giovani e don Angelo ci hanno creduto, l'emergenza culturale ci ha dato l'ultima spinta. Il nome dice tutto: scienza e fede, mai più separate, ma unite nella nostra testa e nelle nostre iniziative. D'altronde basta poco per rendersi conto del lavoro da fare. Un mare di lavoro. Tv, siti, giornali, manifesti: ovunque ti giri hai la sensazione di un relativismo dilagante, di un attacco continuo e a volte goffo (ma tremendamente efficace) contro la fede e la Chiesa.

E allora, come dice una canzone scout, l'associazione da cui provengono molti dei nostri Portaparola, se «sporcarsi le mani in questo mare è un segno» noi ce le sporchiamo volentieri per attaccare manifesti nelle nuove bacheche parrocchiali. Perché basta richiamare l'attenzione su certi temi, invitando la persona giusta a parlare alla platea, per riempire un salone da 500 posti. Vorrà pur dire qualcosa?

* Portaparola della parrocchia Sacro Cuore diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

MILANO

Riprendiamo la strada
e viviamo da protagonisti



DI MONICA OLATI*

Spesso è una corsa contro il tempo, costretta allo slalom per destreggiarti tra gli impegni familiari, di lavoro e quelli in parrocchia nel tuo servizio di Portaparola. A fatica e non senza sacrificio riesci, comunque, a portare avanti tutto: la consegna degli articoli per il bollettino parrocchiale, il turno in Buona Stampa, l'aggiornamento del sito, la riunione del consiglio pastorale, l'incontro promosso dall'ufficio delle Comunicazioni... senza scordarti di dare un'occhiata alla bacheca per vedere se ci sono tutti gli avvisi utili per la tua comunità. Alla fine però capisci che costerebbe molta più fatica e molto più sacrificio lasciare la strada intrapresa. Sì, perché una volta imboccata questa strada, ti rendi conto che essere animatore culturale serve in primis a te, perché ti permette di leggere e vivere più intensamente la realtà di ogni giorno, con la consapevolezza che tutto concorre alla tua crescita. Serve a ridestarti dal torpore in cui ti fanno cadere i mezzi di comunicazione se usati in modo acritico. E, come ricaduta, nasce nel cuore il desiderio di comunicare agli altri le tue scoperte perché anche loro imparino a interpretare ciò che accade per quello che è e non per quello che ci vogliono far credere. Io voglio vivere il tempo che mi è dato da protagonista non da spettatrice. E voi?

* Portaparola della parrocchia di Bareggio arcidiocesi di Milano

Dalla parrocchia alla scuola: sei animatori spiegano perché vale la pena impegnarsi



DI LUISA OSSOLENGO*

Tutti noi, giovani e adulti, bambini e anziani, seguiamo un percorso educativo che ci permette di mettere in relazione noi stessi con la società. Durante questo percorso scegliamo, ma molto più spesso ci vengono imposti, modelli e valori di riferimento intorno ai quali, poi, noi dovremmo cercare di costruire la nostra vita. Ed è triste renderci conto che proprio questi model-

li sono i segni evidenti di un malessere sociale, di un "emergenza educativa". Come non leggere negli ultimi fatti di quest'estate ancora in corso, i segni di una destabilizzazione sociale? I sedicenni che stuprano una ragazza sotto gli occhi del suo fidanzato, i conducenti che guidano sotto l'effetto dell'alcol e della cocaina uccidendo madre e figlio ancora non nato, giovanissime adolescenti che hanno bisogno ancora di sballarsi per divertirsi in una discoteca, sono i sintomi crescenti di una crisi di fiducia nella vita. Ma proprio qui, oggi, sulle pagine del nostro giornale, nelle nostre parrocchie e nelle persone che vivono le nostre parrocchie, possiamo dire che «sì, c'è dell'altro»,

c'è il nostro progetto culturale, che trova senso e motivazione proprio guardando questo malessere sociale. Domenica dall'altare il nostro parroco ha detto che ognuno di noi deve essere la "sentinella" dell'altro, ed è Dio che ci ha chiamati a questo compito. Noi, lettori, protagonisti e spettatori, cristiani in cammino, sentiamo *Avvenire* come la nostra "sentinella", che ci apre gli occhi in questo habitat mediatico, spesso non troppo fedele alla realtà. Ecco perché vale la pena spendere le nostre energie in questo progetto culturale. Il nostro impegno? Per amare il mondo in cui viviamo.

* Portaparola parrocchia di Caivano diocesi di Aversa

Adesso c'è bisogno di noi

DI AUGUSTO CINELLI*

Si può fare, e ne vale davvero la pena! La convinzione che il Portaparola in parrocchia sia un servizio necessario mi viene da alcuni anni, ormai, di esperienza concreta. Le nostre comunità hanno bisogno di strumenti per affinare la capacità critica sulla cronaca quotidiana, di opportunità di formazione e confronto su questioni dell'attualità che interpellano la coscienza credente. C'è bisogno di una fede pensata, che si faccia cultura, perché liturgia, catechesi e carità non esauriscono le dimensioni



dell'esperienza cristiana. Ne vale la pena, perché in ogni comunità esistono persone sensibili alla lettura di un quotidiano, disposte a dare fiducia al lavoro di *Avvenire* o *Sat2000*, se solo ci fosse qualcuno in grado di farglieli conoscere da vicino. Ne vale la pena perché c'è bisogno di una corretta informazione sulla Chiesa e su temi cruciali come l'educazione, la famiglia, la bioetica, la scuola: la vita della parrocchia non può che arricchirsi.

* Portaparola della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino